

GIUSEPPE CISCATO

Soffocato da un edema alla glottide, che i soccorsi dell'arte non giunsero in tempo a rendere innocuo, il 14 ottobre 1908 GIUSEPPE CISCATO moriva in Malo (Vicenza) là dove era nato il 19 febbraio 1859.

Laureato in matematica, si dedicò particolarmente all'astronomia dopo entrato nel suo ventottesimo anno di età e fu successivamente per sette anni (dal 1° novembre 1886) assistente e per altri nove astronomo aggiunto nel nostro Osservatorio.

In quest'ultima qualità assunse nel 1899 dall'Associazione geodetica internazionale l'incarico di organizzare e di dirigere la stazione astronomica di Carloforte per la osservazione della latitudine, e quell'incarico egli sostenne durante quattro anni fino all'ottobre del 1903, cioè per un anno ancora dopo che, cessando in pari tempo di appartenere all'Osservatorio, egli era stato nominato per concorso professore straordinario di geodesia teoretica in questa Università.

Dal novembre 1903 fino alla sua morte il Ciscato esercitò l'insegnamento per tre anni e mezzo con il titolo ora detto, poi con quello di professore ordinario.

L'attività scientifica del Ciscato si spiegò, oltre che nella compilazione di due Memorie meteorologiche, in numerose osservazioni all'equatoriale Dembowski di pianeti e di comete, in osservazioni di occultazioni e di altri fenomeni celesti occasionali e nel calcolo di vari sistemi di elementi per l'orbita del pianeta Eleonora. Egli determinò la latitudine dell'Osservatorio di Padova, la latitudine e un azimut all'Osservatorio di Bologna e, con un pendolo filare da lui congegnato, la gravità relativa fra Padova e Arcetri; prese parte principale nelle determinazioni delle differenze di longitudine fra Padova e Bologna, fra Padova e Roma (M. Mario); pubblicò uno studio sulle

formole fondamentali della Trigonometria sferoidica quali furono proposte dall'Halphen, e uno studio sul Micrometro e sulle Livelle di Horrebow in un Telescopio zenitale.

La improvvisa scomparsa del Ciscato, di questo operatore sperimentato, sagace e preciso, nel momento in cui maturava nella mente il progetto di nuovi lavori che egli stesso avrebbe intrapreso e diretto, costituì per la Geodesia italiana una perdita non facilmente riparabile, e privò inoltre la cattedra di un maestro solerte, efficace, e gli amici di un amico di cui la memoria vivrà lungamente cara nel loro cuore.